



Italia

6 Aprile 2021

Il pressing delle Regioni per riaprire | Fedriga chiede al governo di rivedere i parametri

 di Linkiesta

Il nuovo decreto, in vigore da domani, prevede fino al 30 aprile solo zone rosse o arancioni, ma anche la possibilità di apportare modifiche. Dal 20 aprile saranno possibili le zone gialle, ma a patto che si faccia funzionare anche il piano vaccinale



(LaPresse)

«Le decisioni vanno prese insieme ai cittadini, non sopra ai cittadini. Perché la differenza tra oggi e un anno fa, dobbiamo dircelo, è che tutte le misure funzionano molto meno». Lo dice al Corriere il presidente del Friuli-Venezia Giulia, il leghista Massimiliano Fedriga, che con ogni probabilità sarà eletto a breve anche presidente della Conferenza delle regioni. E che già da ora chiede al governo Draghi di rivedere i parametri che stabiliscono i colori delle regioni. «Oggi non serve la decisione perfetta, serve la decisione attuabile. Altrimenti, ci laviamo la coscienza con un decreto che poi resta lettera morta».

Intanto, dopo il lockdown di Pasqua, da oggi tornano arancioni Abruzzo, Basilicata, Lazio, Liguria, Marche, Molise, le Province autonome di Bolzano e di Trento, la Sardegna, la Sicilia, l'Umbria e il Veneto. Il nuovo decreto, in vigore da domani, prevede fino al 30 aprile solo zone rosse o

**LINKIESTA PAPER**
Il nuovo numero
quintuplo de Linkiesta
Paper – ordinalo qui

Europea

il quotidiano sull'Unione europea

Gastronomika

il quotidiano sulla cultura del cibo

Il lavoro che verrà

x The Adecco Group

LinkiestaClub

sostieni Linkiesta



Spunto

Il contributo della Corte Costituzionale al bipopulismo

Se fosse ancora vivo, Marco Pannella se ne sarebbe accorto e avrebbe lanciato l'allarme su una decisione destinata a condizionare in modo determinante il gioco politico, non solo, ma in primo luogo sulla nuova legge elettorale (in Italia, del resto, c'è sempre una nuova legge elettorale alle porte, per battezzare qualche nuova formula politica).

Il maggioritario rischierebbe di riconsegnare le forze

Più Letti

arancioni, ma anche la possibilità di apportare modifiche.

Dal 20 aprile potrebbero tornare le zone gialle. Ma è solo un'ipotesi, perché Palazzo Chigi ieri sera ha precisato che la cabina di regia tra governo e Comitato tecnico scientifico sarà convocata «per valutare possibili riaperture» solo «sulla base dei dati» epidemiologici elaborati settimanalmente dall'Istituto superiore di sanità, dal ministero della Salute e dalle Regioni. Ma conterà pure l'applicazione del piano vaccinale a livello regionale per ottenere la fascia gialla anticipata, con la riapertura a pranzo di bar e ristoranti e il ritorno pure di cinema e teatri.

Misure e tempi, insomma, verranno stabiliti a seconda di come andrà la diffusione del contagio. Ma i governatori sono in pressing e molte categorie sul piede di guerra. «Se ci sono aree di basso contagio, perché non devono andare in giallo? È chiaro che se uno ha i numeri da rosso o arancione è diverso. Non mi pare una cosa straordinaria. Credo sia l'unico metodo per evitare che le regole vengano ignorate», dice Fedriga.

Il governatore del Friuli-Venezia Giulia spinge per allentare le maglie. «Le faccio un esempio», dice. «Con i parrucchieri chiusi, sono nati quelli che vanno a sistemare i capelli a domicilio. La domanda è: meglio una cosa del genere oppure un salone aperto, con distanziamento, mascherine e guanti, plexiglas e controlli? Io non ho dubbi». Fedriga chiede che «i dati siano immediatamente disponibili per tutti, in modo da fornire una base utile per le decisioni. Si è delegato alla componente scientifica la decisione, mentre io penso che la scienza debba fornire i dati e la politica scegliere. La politica deve prendersi la responsabilità delle decisioni, altrimenti non servono più né governo né Parlamento».

Un esempio sono i ristoranti, spiega. «I presidenti delle Regioni continuano a chiedere una valutazione del rischio connesso con la riapertura dei locali. Io oggi non lo so, ma se i dati venissero forniti, uno poi potrebbe fare scelte consapevoli. Ci potremmo prendere il rischio per una categoria rispetto a un'altra. Così, come si fa? E poi, da tempo chiediamo una revisione di alcuni parametri, l'Rt e la soglia dei 250 positivi ogni 100mila abitanti». L'indice Rt - continua - «è molto preciso ma molto tardivo. Di fatto, fotografa la situazione di due settimane prima. Il che ha un doppio svantaggio: si rischia di entrare in ritardo nelle misure di contenimento, e si rischia pure di uscirne tardi, con gravi danni per l'economia e anche per l'opinione pubblica: il discorso è "non mi fanno uscire anche adesso che si potrebbe uscire"».

E l'indice dei 250 positivi ogni 100mila abitanti «punisce chi fa più tamponi. Più tamponi faccio, più sono penalizzato. Io ho fatto un calcolo su tutto il 2020. Siamo la regione che ha fatto più tamponi in Italia, a parte la Provincia autonoma di Trento: eppure, siamo quelli con incidenza di positivi più bassa, il 5,4%. Anche qui, con la sola eccezione della Provincia di Trento. Però, dato che facciamo tanti tamponi, abbiamo tanti positivi: e restiamo rossi».

1

L'Italia al centro della villeggiatura | Una zona rossa in vacanza, uno Scanzi che balla

di Guia Soncini

2

L'uovo di Draghi | Ecco perché il premier dovrà governare fino alla fine della legislatura, e anche dopo

di Christian Rocca

3

Il dibattito de Linkiesta | I tre enigmi politici che bloccano il cantiere del riformismo

di Mario Lavia

Condividi:



covid 19

Governo Draghi

regioni

LinkiestaClub

Entra nel club de Linkiesta

Il nostro giornale è gratuito e accessibile a tutti, ma per mantenere l'indipendenza abbiamo anche bisogno dell'aiuto dei lettori. Siamo sicuri che arriverà perché chi ci legge sa che un giornale d'opinione è un ingrediente necessario per una società adulta.

Se credi che Linkiesta e le altre testate che abbiamo lanciato, **Europea, Gastronomika e la newsletter Corona Economy**, così come i giornali di carta e la nuova rivista letteraria K, siano uno strumento utile, **questo è il momento di darci una mano.**

Entra nel Club degli amici de Linkiesta e grazie comunque.

Sostieni Linkiesta

LINKIESTA PAPER

Il nuovo numero quintuplo de Linkiesta Paper – ordinalo qui

In edicola a Milano e a Roma dal 4 marzo, oppure ordinabile qui, il nuovo super numero de Linkiesta Paper questa volta è composto di cinque dorsì: Linkiesta, Europea, Greenkiesta, Gastronomika e Il lavoro che verrà.

Con un inserto speciale su Alexei Navalny, un graphic novel di Giovanni Nardone, l'anticipazione del nuovo libro di Guia Soncini "L'era della suscettibilità" e la recensione di Luca Bizzarri.

Linkiesta Paper, 32 pagine, è stato disegnato da Giovanni Cavalleri e Francesca Pignataro. Costa dieci euro, più quattro di spedizione.

Le spedizioni partiranno lunedì 1 marzo (e arriveranno entro due giorni, con corriere tracciato).



10€
a copia

Quantità

1

Acquista

Notizie dal Network



15 minuti alla settimana | La
Commissione europea si racconta con
UE! che Podcast

di Europa

Europa



Cucina con Gastronomika | Pain au
Chocolat

di Gastronomika

Gastronomika

Linkiesta

[Privacy Policy](#) [Cookies](#) [Linkiesta Club](#) [Newsletter](#) [Newsroom](#)

Linkiesta.it S.r.l.

Sede Legale: Via Brera 8 - 20121 Milano

Numero di partita IVA e numero d'iscrizione al Registro Imprese 07149220969 del Registro delle Imprese di Milano
Registrazione presso il Tribunale di Milano, n. 293 del 26 Maggio 2010